



# Contribuire al cambiamento

Lettera pastorale  
per la prima domenica di Quaresima  
18 febbraio 2018

**Mons. Felix Gmür**  
Vescovo di Basilea

### **Lectures of the 1<sup>st</sup> Sunday of Lent, year B**

1<sup>a</sup> Lettura: Gen 9,8-15  
Salmo responsoriale: Sal 25 (24),4-5.6-7.8-9  
2<sup>a</sup> Lettura: 1 Pt 3,18-22  
Vangelo: Mc 1,12-15

The text is to be read as a homily in the celebrations of February 17-18, 2018 or to be made known in another appropriate way.

Cari fratelli e sorelle,

quando è stata l'ultima volta che vi siete persi o avete sbagliato strada? Quando non siete riusciti a trovare la vostra destinazione al primo tentativo? Al giorno d'oggi questo non è quasi più un problema: se sbaglio strada, semplicemente attivo il mio GPS. Inserisco la destinazione e nel display vedo subito comparire il miglior tragitto. Se si sbaglia, si torna indietro. In questo modo si evitano fatiche e giri inutili.

I.

Gli strumenti tecnici e digitali rendono in molti aspetti la nostra vita più facile. È un dato di fatto piacevole, grazie al quale è possibile pianificare meglio molte cose e in modo più efficiente. Persino le nostre scelte personali ne sono influenzate. Nel frattempo infatti esistono innumerevoli *app* che offrono consigli per il proprio stile di vita. Ci sono proposte per il tempo libero e suggerimenti per la scelta professionale. Le *app* funzionano secondo le leggi della moda, del mercato e degli algoritmi. Se non dovesse piacere o nel caso di errori, si cancella la *app* e se ne carica una nuova. Nuova *app*, nuovo obiettivo, nuovo percorso. Benvenuti nel mondo digitale! Un mondo che, con sua complessità, i suoi collegamenti in rete e gli incalcolabili automatismi, ci sfida seriamente.

Nell'era digitale tanti devono cambiare il loro modo di pensare. I consumi mediatici si spostano verso nuovi canali. Le *app* determinano ampie parti del nostro quotidiano. L'economia si trova davanti alla sfida della velocità pazzesca con la quale produzione, commercio, pubblicità, vendita e consumo cambiano. Il potere che la politica esercita sull'informazione viene limitato dai cosiddetti *social media*. Chi governa il mondo?

I *media* digitali producono ininterrottamente nuovi messaggi. Con l'intento di attrarre nuovi clienti, a questi messaggi viene dato il nome di "good news", buone notizie. In greco si chiamerebbero "vangeli". Qua una nuova stella in cielo e là una promettente mega fusione. Qua una nuova cucina capace di fare la spesa e di cucinare da sé e là un'auto che guida da sola. "Vangeli" secondo le leggi della moda, del mercato e degli algoritmi. Questi nuovi "vangeli" influenzano il nostro comportamento. Vogliono dominare il mercato, dirigono le persone e possono sedurre.

## II.

Tutto ciò non è nuovo. Già nell'antica Roma l'arrivo di un nuovo detentore del potere veniva annunciato attraverso dei "vangeli". In questo modo gli imperatori, che si consideravano uguali agli dèi, prendevano la signoria e si facevano conoscere. Era una signoria che tornava soprattutto a loro profitto. Il popolo restava povero, privo di diritti e di libertà. Le voci critiche venivano eliminate. Giovanni il Battista fu dapprima incarcerato e poi ucciso dalle autorità locali.

I "vangeli" dei potenti hanno un suono seducente. Gesù lo sperimenta sulla propria pelle. Lui sa che essi seguono le leggi del predominio del mercato e del mantenimento del potere. Ma questa non è la sua legge. Perciò Gesù annuncia il "Vangelo di Dio". Per le autorità ciò rappresenta un'enorme provocazione. Infatti, d'ora in avanti deve essere Dio stesso a regnare e ciò visibilmente. Tutti e tutto deve essere relativizzato di fronte a Gesù. Tutto diventa provvisorio. D'ora in avanti è Dio stesso ad avere la signoria, un potere che protegge e ciò in modo tale che tutti gli uomini lo possano sperimentare. Infatti, è venuto il momento: "Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino". Questo valeva allora e vale oggi. Vale per noi!

## III.

Come deve essere resa visibile la signoria di Dio? Qual è il suo obiettivo? Quali sono le vie verso tale obiettivo?

Il regno di Dio non è una destinazione che posso digitare nel GPS. Prendere parte al regno di Dio è un evento dinamico. È un processo. Il Vangelo di Marco parla di un cammino all'inizio del quale c'è la conversione: "Convertitevi!" è la chiamata che Gesù ci rivolge. Convertirsi non significa guardare indietro. Non è il tentativo di evocare un passato considerato ideale. Al contrario! Convertirsi vuol dire in primo luogo scrutare con attenzione. Chi si converte riflette sulle attuali condizioni di vita e le valuta alla luce della signoria di Dio. Nell'ambiente in cui vivo riescono le persone a intravedere il regno di Dio? Nella chiesa ci accorgiamo di come Dio ci interpella?

Gesù ci incoraggia a fronteggiare le sfide qui e ora con l'aiuto di Dio. Proprio la Quaresima ci invita a fare questo. Digiunare, infatti, significa creare uno spazio che mi aiuti a lasciar da parte ciò che è secondario, a guardare e ad ascoltare più attentamente, ad aprire tutti i sensi per cogliere la presenza di Dio nella mia vita e nel mondo. Guardare con attenzione, riflettere. La parola greca usata per "conversione" può essere tradotta anche con "cambiare modo di pensare". Chi

guarda le cose con attenzione e riflette viene stimolato a cambiare il proprio modo di pensare. È un cambio di prospettiva che Gesù non solo si aspetta da noi, ma di cui egli ci crede anche capaci. Il cambio di prospettiva è un incoraggiamento e uno stimolo che proviene da Dio affinché agiamo di conseguenza.

#### IV.

La conversione è accompagnata dalla fede: "Credete nel Vangelo!". Ovviamente la fede non si può comandare. Gesù, però, incoraggia ad aver fiducia. La parola "credere" qui ha proprio questo significato. Il cristiano ha fiducia che il regno di Dio riesca a guadagnare terreno, anche quando questo avviene con fatica e lentamente. Così come la conversione, anche la fede è un processo e non un programma già pronto. Per questo il Vangelo di Marco non è un manuale che possa spiegare fino al minimo dettaglio in che cosa consistano il regno di Dio e la buona notizia e che mi dica a che cosa devo essere attento per potervi credere. La buona notizia, invece, si rivela ai discepoli mentre sono insieme in cammino con Gesù. La fede si sviluppa, per così dire, strada facendo. Per le discepole e i discepoli di Gesù e anche per noi, passo dopo passo, nell'incontro con lui diventa possibile riconoscere cosa voglia dire per lui che "il regno di Dio è vicino". Questo ha una portata molto ampia. Gesù libera coloro che soffrono a causa dei pesanti imprevisti della vita o che sono oppressi. Egli si fa carico di tutti, in modo particolare di coloro che sono dimenticati e rifiutati. Nell'incontro con lui, nel suo agire, in tutta la sua vita fino alla morte in croce e nella sua risurrezione si compie la buona notizia. Essa annuncia che Dio conduce gli uomini verso quella libertà in cui essi possono realizzare la vocazione ricevuta da Dio e sviluppare i propri talenti per il bene di tutti. Il regno di Dio è la perfetta comunione tra Dio, che ama infinitamente, e noi uomini. Conversione e fede, allora, non si presentano a noi come una faticosa pretesa. Sono invece un cammino verso la libertà. In questo cammino sperimentiamo quanto è grande l'amore di Dio per noi e allo stesso tempo riconosciamo dove trova il suo compimento il nostro essere più profondo.

#### V.

La Quaresima apre uno spazio che non si limita soltanto ad uno scambio tra la singola persona e Dio. Comunione con Dio, infatti, è sempre anche comunione con gli altri e con l'intera creazione. Per questo motivo, partecipare alla realizzazione del regno di Dio vuol dire anche riconoscersi responsabili degli altri. Significa impegnarsi come Gesù per i più poveri e i più deboli del nostro tempo. Il motto della campagna ecumenica di quest'anno, promossa da

“Sacrificio quaresimale” e da “Pane per tutti”, esamina molto bene questo importante aspetto: “Diventa anche tu parte del cambiamento: Insieme per un mondo dove ogni persona abbia abbastanza per vivere”. In questo modo l’inizio del Vangelo di Marco diventa per noi molto concreto. Conversione e cambiamento sono strettamente collegati. La conversione, infatti, provoca un cambiamento di mentalità e cambiare il modo di pensare provoca un nuovo modo di agire. C’è ancora un lungo cammino da fare fino a che tutti abbiano abbastanza per vivere. Vale la pena fare nostra questa nuova prospettiva e lasciarci coinvolgere.

VI.

Cari fratelli e sorelle, le strade della vita possono essere tortuose, difficili, esigenti e possono lanciarci delle sfide. Gesù esige da noi un cambio di prospettiva. Ma egli crede anche che ne siamo capaci! Che grande fiducia ci viene accordata! Gesù conosce le nostre potenzialità a favore di una convivenza su cui si possa fare affidamento. La sua fiducia nei nostri confronti è così grande che egli ci affida l’intera creazione.

E viceversa: egli ci ha mostrato con la sua vita che possiamo dare fiducia a Dio. Dio non ci abbandona. La fedeltà eterna che egli – come abbiamo sentito nella prima lettura – ha promesso a Noè, a tutti gli uomini e a tutta la creazione, vale fino ai nostri giorni. Dio ha stretto un’alleanza eterna con noi e in Gesù Cristo l’ha rinnovata e portata a compimento. Non è un Dio che, seduto su una nuvola, guarda da lontano per osservare come veniamo a capo della nostra vita. Egli è “Colui che si rende presente”, che agisce nella nostra vita e attraverso di noi. Confidando in Lui, che si è fatto uomo per noi e ci ama, che è nostro compagno di viaggio e nostro aiuto, possiamo – con o senza GPS – andare avanti con fiducia, fare delle scelte, cambiare strada quando fosse necessario e affrontare le sfide che la vita ci presenta. Prendiamo parte al cambiamento camminando dietro a Gesù Cristo! Dio vi sia vicino con la sua benedizione!

Vostro

+ Felix Gmür

Vescovo di Basilea

Ulteriori esemplari possono essere richiesti presso:

Bischöfliches Ordinariat  
Abteilung Druck und Versand  
Baselstrasse 58 casella postale 216  
4501 Soletta

